

La ricerca

**«Al Nordest ora
serve la politica»**



**VERONA - Ri-
cerca Ipsos su
Italia e Nordest:
servono decisio-
ni politiche.**

A PAGINA 10



» Il report Interviste curate da Ipsos

Gli economisti: Nordest senza polo d'attrazione Politica più incisiva e sinergie nazionali

SAN BONIFACIO (Verona) — «L'ingegnere indiano va a Milano, va a Roma. Non pensa di andare nel Nordest». E fosse proprio questo il nodo che il sistema economico veneto deve sciogliere per oltrepassare strutturalmente la crisi? La questione la pone indirettamente Nando Pagnoncelli, noto ricercatore di Ipsos, che apre l'assemblea degli industriali di Verona sciordinando il suo report con 32 interviste a economisti di stanza sia in Italia che all'estero.

Esperti che su questa parte del Paese hanno le idee piuttosto chiare: «Nel Nordest manca un polo-magnete che sia di attrazione per gli investitori stranieri o per forza lavoro ad alta qualificazione». Manca una città leader o un Politecnico di grandi dimensioni, però il modello ha ancora molti punti di forza. Ma, mentre nel passato «il Veneto ha saputo fare da solo senza trarre aiuto dalla decisione politica e dal finanziamento della politica nel territorio», ora «la capacità imprenditoriale del Nordest non è più sufficiente nel nuovo contesto, dev'essere messa in relazione con decisioni di direzione politica, di sistema, per lo sviluppo. E la sinergia col resto d'Italia è necessaria».

Frasi sulle quali Andrea Bolla metterebbe subito la firma. Non a caso, calando il concetto sulla propria associazione, mostra una certa freddezza circa la proposta di Andrea Tomat per una Confindustria del Nordest. «Dico no ad aggregazioni che vengono pensate come antagoniste della federazione nazionale, dico sì se invece un'eventuale unione fra associazioni è pensata in funzione di una progettualità comune». Una certa rivalità tra

province industriali è stata superata, «anzi - dice il presidente della territoriale di Verona - vedo che si è costruita una forte identità veneta. Ecco, noi non dobbiamo correre il rischio che questa identità diventi escludente rispetto al resto del Paese. Anche in questo caso, dobbiamo passare dal distretto alla rete». Traslando al mondo concreto delle imprese e al loro business, è un traguardo che non di rado è stato raggiunto nel Nordest in questi anni. «Il modello - prosegue Pagnoncelli - continua ad essere utile e interessante per il Paese. Per la forte esperienza imprenditoriale, superiore al resto d'Italia. Per una maggiore compattezza locale, che garantisce un maggiore controllo sociale e una distribuzione del reddito. Per il saper fare prodotti di qualità. Per i segni di dinamismo sociale che hanno continuato ad esserci».

D'altronde, è l'intero sistema industriale italiano a dimostrare, secondo il sondaggio tra gli economisti, capacità di costruirsi ancora un futuro. «Il distretto evolve verso la rete d'impresa e le aziende che hanno elevato il valore dei propri prodotti sono quelle che stanno resistendo maggiormente alle difficoltà».

Bolla riflette: «Dobbiamo metterci in gioco, troppo facile scaricare solo sugli altri. Però un conto è dire, un altro è fare. Non dobbiamo illuderci: certe ricette, come il passaggio a produzioni con più alto valore aggiunto, ora le pianificano anche le istituzioni cinesi. Ci chiedono di fare le tigri, ma a casa nostra spesso dobbiamo metterci sulla difensiva». Torna al centro, come sempre, l'ostilità verso le imprese sotto forma di burocrazia, fisco, leggi.

La ricerca Ipsos si chiude con una domanda agli economisti: se avesse una bacchetta magica? Risposta tra le più gettonate: eliminerei il diritto amministrativo e il Tar. Scatta, non a caso, l'applauso forse più convinto dell'assemblea.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parterre vip Da sinistra: il n. 1 nazionale di Confindustria Squinzi, il ministro dell'economia Grilli e il sindaco di Verona Tosi